FACTSHEET ITALIA

La partecipazione civica delle giovani donne in Italia: ostacoli, buone pratiche e raccomandazioni

LA PARTECIPAZIONE CIVICA DELLE GIOVANI DONNE IN ITALIA

Le giovani donne e ragazze intervistate hanno comunicato la necessità di usufruire di **spazi civici sicuri, accoglienti e inclusivi**, anche tra sole donne, che abbiano come obiettivo l'**ascolto e la condivisione di esperienze**, senza pressioni in termini di performance. "**Creare un ambiente che non sia giudicante, un ambiente aperto al dialogo e un ambiente soprattutto pronto alla messa in discussione anche di meccanismi tradizionali che si è pensato funzionare per tanto tempo ma che non sono più la chiave con la quale leggere la realtà di adesso.**"

La ricerca sul campo evidenzia che le giovani donne in Italia sono profondamente interessate all'impegno civico e all'attivismo. Tuttavia, dal questionario emerge che **poco più della metà delle giovani intervistate interviene frequentemente in consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici (54.8%), anche sui social media (52.2%).**

RISULTATI PRINCIPALI

Ostacoli

Le disuguaglianze strutturali, la precarietà economica e la discriminazione di genere persistono negli spazi civici formali e non, spesso scoraggiando le giovani donne dall'assumere ruoli di leadership. Anche a causa dell'esclusione intersezionale le loro voci rimangono sottorappresentate, in particolare per le donne con background migratorio e le ragazze provenienti da contesti svantaggiati.

Buone pratiche locali

Attività di mentoring intergenerazionale, attivismo digitale, spazi accoglienti, accessibilità e flessibilità dei modelli di partecipazione giocano un ruolo chiave nel promuovere la partecipazione delle giovani donne, anche di coloro in condizioni di maggiori marginalità.

Raccomandazioni politiche

Per promuovere la partecipazione delle giovani donne e delle ragazze alla vita pubblica è necessario investire in spazi di partecipazione civica sicuri, inclusivi e accessibili. La scuola deve potenziare l'Educazione alla Cittadinanza Globale e le istituzioni rimuovere le barriere strutturali con politiche per contrastare la discriminazione di genere, le disparità economiche e le esclusioni intersezionali.

COSA DICONO LE GIOVANI:

"Non che le ragazze non abbiano carisma, eh, però socialmente siamo meno prese sul serio."

Questo documento è stato prodotto con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità di WeWorld, e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

FACTSHEET ITALIA

La partecipazione civica delle giovani donne in Italia: ostacoli, buone pratiche e raccomandazioni

Introduzione

Lo studio, condotto a Milano, Bologna e Napoli, ha permesso di **identificare le disuguaglianze intersezionali** che ostacolano la partecipazione delle giovani donne e ragazze alla vita sociale, economica, politica e civica a livello locale, e di **promuovere buone pratiche e raccomandazioni** per migliorare il loro coinvolgimento attivo. Partendo dal presupposto che la popolazione giovane è attiva nei diversi territori, la ricerca si è focalizzata sulle **esperienze dirette delle giovani**, per valorizzare quanto già viene realizzato, mettendo al centro le loro voci e le loro storie. La ricerca sul campo si è svolta nei mesi di ottobre e novembre 2024 a Milano, Bologna e Napoli, utilizzando metodologie sia qualitative che quantitative: sono state realizzate **interviste e focus group a 35 esperte della partecipazione giovanile e a 28 giovani attiviste**, e un **questionario online somministrato a 164 giovani donne e ragazze tra i 16 e i 30 anni**.

Ostacoli

La **discriminazione di genere** rimane profondamente radicata, anche all'interno di associazioni e collettivi, luoghi in cui si registrano alti livelli di partecipazione. L'**approccio adultocentrico** spesso scoraggia le generazioni più giovani dal partecipare pienamente, così come la **precarietà economica** costringe molte giovani donne a dare priorità alla stabilità finanziaria e ai **ruoli di cura** rispetto all'attivismo. L'**esclusione intersezionale** è una sfida importante, in particolare per le giovani donne con background migratorio e le ragazze provenienti da contesti svantaggiati. La **mancanza di spazi sicuri, inclusivi e accoglienti**, liberi da un eccessivo focus sulla performance, in cui confrontarsi anche attraverso lo scambio intergenerazionale, rappresentano una barriera rilevante per le giovani intervistate. Inoltre, la **mancanza di conoscenze** sulle questioni pubbliche, sulle opportunità esistenti e sui loro diritti rischiano di depotenziare ulteriormente i percorsi partecipativi.

Buone pratiche locali

Gli spazi per sole donne forniscono un **ambiente sicuro in cui le ragazze possono discutere liberamente, costruire reti di sostegno, sfidare le barriere strutturali e immaginare nuove possibilità**. Le giovani hanno espresso l'interesse a superare l'approccio di appuntamenti formativi o di scambio estemporanei privilegiando invece **percorsi di medio-lungo termine come gruppo, entrando in contatto con altre realtà e promuovendo mentoring intergenerazionale per colmare le lacune di conoscenza**. L'**accessibilità e la flessibilità** dei modelli di partecipazione giocano un ruolo chiave nel promuovere la partecipazione delle ragazze in condizioni di maggiori marginalità, come giovani donne con background migratorio, con responsabilità di cura o con vincoli economici. L'**attivismo digitale** offre una piattaforma alternativa in particolare per coloro che incontrano ostacoli alla partecipazione fisica. Inoltre, alternare momenti di riflessione con **momenti di socializzazione** permette di favorire le connessioni personali come elemento essenziale per la partecipazione.

Raccomandazioni politiche

La creazione di **spazi civici sicuri, inclusivi e accessibili** è una priorità, garantendo che questi spazi siano sostenuti **con adeguate risorse e autogestiti**. Le giovani chiedono che il loro impegno venga riconosciuto, anche attraverso **finanziamenti accessibili, riduzione della burocrazia e collaborazione** strutturata tra istituzioni e movimenti dal basso. Le **città dovrebbero essere co-progettate con le rappresentanze femminili** per eliminare le barriere fisiche, ma anche sociali e culturali che limitano la loro partecipazione. La **scuola deve integrare i metodi e gli strumenti dell'Educazione alla Cittadinanza Globale** per lo sviluppo del pensiero critico e del protagonismo giovanile. Per affrontare le barriere strutturali, le **istituzioni devono contrastare con politiche pubbliche le discriminazioni di genere, le disparità economiche e le esclusioni intersezionali** attraverso investimenti, formazioni al personale pubblico, campagne di sensibilizzazione. Sia a livello locale che nazionale, è necessario **istituire processi strutturati, accessibili e rilevanti di partecipazione** dei e delle giovani ai processi decisionali.

Co-funded by the European Union

Global Districts is a project co-funded by the European Union (DEAR Programme) and implemented by ACRA, ABD, ActionAid Hellas, Agenda21, Anthropolis, Center for Citizenship Education, Finep Academy, People in Peril, Suedwind and WeWorld